



TASSI ED ACCESSO AL CREDITO IN QUESTO SCENARIO DI CRISI

PREMESSA

Appurata la gravità dello stato di crisi attuale e nell'incertezza della profondità, con relative conseguenze, della stessa che, tra le altre cose, né potrà determinare la durata, consideriamo ora alcuni aspetti che potrebbero condizionare le prossime scelte di politica finanziaria aziendale.

Ripetiamo, innanzi tutto, che questa crisi non è definitiva, ossia ha, o meglio avrà, una fine. Questo per organizzare i ragionamenti in vista di questo traguardo, parziale, della continuità aziendale. Non stiamo certamente dicendo che si possa ignorare la situazione di difficoltà immediata, ma che se la volontà dell'Imprenditore è di continuità della sua iniziativa imprenditoriale, è indispensabile intraprendere scelte, da subito, che siano mirate alla conservazione e, successivo, sviluppo dell'impresa.

In primo luogo è necessario immaginare quale potrà essere la realtà politico economica post crisi, senza con ciò addentrarci in considerazioni sia attuali che future di merito politico, ma esclusivamente di macro analisi. Intanto è necessario considerare che i vari settori economici e sociali sono colpiti dallo stato di crisi in modo difforme:

- 1) il settore finanziario, da cui è partita la crisi, non ha, in Italia, ancora reso pubblico il livello di coinvolgimento e neppure assunto iniziative importanti sia verso il management, responsabile di scelte a volte scellerate, sia verso la clientela, se non cercare di blindare i crediti con le più disparate forme di garanzia;
- 2) il settore edile che è stato per alcuni versi coprotagonista della crisi in atto in quanto veicolo, più o meno consapevole non sappiamo, di quella parte di speculazioni di questo sistema di tecno finanza, o finanza virtuale, che ad un certo punto è crollato innescando il meccanismo, poi ampliato da strumenti sicuramente innovativi nell'immensità di leve finanziarie astruse generate, e che ora attraversa una delle sue crisi più accentuate;
- 3) il settore manifatturiero che è ora la prima vera vittima, cioè i suoi addetti, della pesante ricaduta della crisi finanziaria in quanto carente di quella massa di liquidità generata dagli artifici della finanza ora in fallimento. Ovviamente parliamo delle piccole e medie imprese quando accenniamo alle vere vittime di questo stato di crisi oltre, e qui in massa, alle maestranze;
- 4) il settore dei servizi indubbiamente colpito pesantemente nei comparti asserviti alla finanza, anche qui non sempre in veste di soggetti totalmente passivi, meno in altri comparti, ma comunque fragile al perdurare della crisi;
- 5) il settore del commercio che subisce ora, e subirà nei prossimi mesi in modo anche drammatico, la caduta dei consumi, che potrà riorganizzarsi solo dopo la riorganizzazione e razionalizzazione del settore edile in quanto troppo dipendente dal costo delle locazioni;
- 6) il settore del turismo la cui eccessiva frammentazione ed il disordine amministrativo renderà complessa la capacità reattiva;
- 7) il settore agricolo che, se nell'immediato potrà segnare una piccola flessione, godrà addirittura di benefici successivi a partire dall'aumento del valore del bene primario cioè il terreno adibito a coltivazione;
- 8) il settore sociale che se saprà sottoporsi ad una radicale trasformazione nella struttura e nei costi della stessa soprattutto manageriali, potrebbe non solo non subire rallentamenti, ma diventare un motore per la struttura del prossimo modello organizzativo;
- 9) il settore pubblico, la pubblica amministrazione, che dovrebbe seguire la stessa strada del settore

sociale ed ottenere lo stesso risultato;

10) il settore energetico non ultimo, ma primo stimolo del nuovo modello economico.

Ogni settore ed ogni comparto, industria, artigianato, agricoltura, commercio, servizi, sociale, pubblico, ha al suo interno motivi di sconforto ed opportunità da affrontare e da governare per la sua continuità.

Quale potrà essere il modello economico sociale successivo, keynesiano, marxista, liberista o altro, avrà grande importanza, ma è certo che ci sarà un modello futuro, anche dovesse derivare da grandi sconvolgimenti pacifici e non, ed è certo che dobbiamo agire sin da subito per esserne partecipi.

Non dimentichiamoci che questo scenario è quasi planetario per cui al momento è difficile immaginare di sfuggirci sia se si è soggetti attivi, cioè mirare alla continuazione dell'impresa, sia se si è soggetti passivi, cioè rinunciare all'impresa, perché sarà ognuno di noi in qualità di persona fisica che dovrà affrontare il suo domani.

ACCESSO AL CREDITO

Rimarcare la difficoltà attuale di accesso al credito è banale. Quello a cui stiamo assistendo è la caccia da parte del sistema creditizio, eccetto pochissime banche, alla forma tecnica non attaccabile per cercare di ridurre gli affidamenti concessi senza incorrere in pubbliche rimostranze.

Allora assistiamo alla tenace applicazione delle clausole contrattuali più restrittive di un cappio, se si ha la buona volontà di leggere con attenzione un qualsiasi contratto di affidamento non lo si sottoscriverebbe mai; clausole o regole presenti da anni e mai applicate che però anche se usuale la deroga non rientrano fra gli usi e consuetudini; richiami ad arte di articoli del regolamento dei contratti di conto che compaiono con maestria nei documenti di sintesi con impercettibili variazioni, poi determinanti se pedestremente applicate; controlli che, seppur leciti, diventano pressanti in ogni forma ed eccezione.

Tutto questo nel più profondo rispetto delle leggi. Se non sei contento non hai che da cambiare banca. Infatti oggi tutte le banche sono alla caccia sfrenata per fare impieghi. Oppure no?

La banca deve fare la banca su questo noi non abbiamo nessun dubbio. Anche ieri la banca doveva fare la banca e anche su questo noi non abbiamo dubbi: ma i banchieri?

Altro aspetto che caratterizzerà il futuro dell'accesso al credito, ma diremmo anche per la conservazione del credito attuale, saranno le garanzie richieste dalle banche.

I pochi strumenti oggi offerti per affrontare questa crisi sono per la maggior parte aberranti: come si può proporre alla clientela una ristrutturazione del debito a breve in medio termine quando una delle caratteristiche del medio termine è l'ammortamento cioè il rimborso programmato del finanziamento concesso: in una crisi ci propongono di ridurre l'indebitamento?

Ma bravi: aggiungiamo un bel po' di sapone al cappio.

E col sapone aggiungiamoci un bel po' di garanzie di consorzi fidi così riduciamo ulteriormente il nostro rischio di banca e lo trasferiamo a consorzi terzi magari finanziati coi soldi delle regioni o dello stato: vale a dire della comunità a mezzo imposte o mancati servizi o mancata assistenza sociale cioè cassa integrazione!

La crisi si supera solo con maggior ricorso al credito con linee aggiuntive e non sostitutive.

Per queste linee aggiuntive l'Imprenditore deve fare la sua parte cioè rinunciare alla distribuzione di utili se presenti o immettere capitali freschi o fornire garanzie personali.

L'Imprenditore coi suoi consulenti e le banche devono valutare la possibilità della sua iniziativa di superare, adeguatamente sostenuta, la crisi attuale in una forma di collaborazione molto più

coinvolgente.

TASSI E CONDIZIONI

Sulle condizioni economiche di accesso al credito e di mantenimento degli affidamenti non siamo in grado di formulare scenari perché molto dipenderà dalla fantasia del management bancario nell'introdurre spese e commissioni tali da sopperire ai loro mancati guadagni derivanti da strumenti che poco hanno a che fare col fare banca, ma che subiremo finché il mercato non invoglierà ad un contenimento alle remunerazioni, sul modello dei limiti imposti nella eventualità che la banca debba ricorrere ai bond per capitalizzazione sottoscritti dal Tesoro.

Sui tassi ci attendiamo, contro un'ulteriore discesa del tasso di riferimento già scontata dal mercato primario, un aumento per effetto di un sensibile rialzo degli spread.

Questa situazione favorirà le aziende che avevano fatto ricorso negli anni scorsi, come da noi sollecitato, a finanziamenti a tasso variabile ancorati all'Euribor con spread che ora sono molto bassi e non ritrattabili in quanto contrattualizzati su forme di indebitamento a scadenza.

L'aumento di questi spread è iniziato dal mese di dicembre 2008 sia per mutui e finanziamenti sia per leasing; le richieste di variazione in aumento per i tassi relativi a linee di credito, cassa e smobilizzi crediti, sia contrattuali che collegati uno o più parametri, sono iniziate a partire da gennaio 2009 e subiranno forti incrementi per tutti i prossimi mesi.

L'aumento degli spread se da un lato sono motivati dall'eccessivo ribasso dei tassi di riferimento, il che non consente di ammortizzare i costi del sistema bancario, dall'altro lato vanno a compensare i mancati introiti da negoziazioni su strumenti finanziari ivi compresi quelli derivanti da operazioni di tecno finanza, oltre che da collocazione di servizi collaterali. Questi motivi sono alla base anche degli aumenti di commissioni e spese e dell'introduzione di nuove commissioni e spese come già prima trattato.

EVOLUZIONE DEL MERCATO

Come abbiamo più volte affermato, per superare questa crisi sarà indispensabile rafforzare le Aziende sia con l'intervento dell'Imprenditore (la proprietà) sotto forma di rinuncia alla distribuzione di utili o con apporti di capitale sia tramite banche (sistema creditizio) col ricorso al maggior credito anche fornendo garanzie aggiuntive personali (fidejussioni) che di terzi (consortili).

Ribadiamo: solo ed esclusivamente per proposte inerenti linee di credito, possibilmente, a medio lungo termine ed aggiuntive; mai e poi mai valutare operazioni a medio termine sostitutive di linee a breve termine in uno scenario di crisi di incerta, ma dubitiamo lunga, durata. L'azienda si troverebbe in breve tempo in una situazione di illiquidità crescente che porterebbe ad una crisi irreversibile.

Nei prossimi mesi potrebbero svilupparsi diversi scenari che influenzeranno in modo diverso la dinamica dei tassi attesi.

Lo scenario meno probabile è una ripresa consistente del mercato con ripresa del processo di inflazione domata dalla BCE con rialzo del tasso di riferimento e, conseguente, aumento dei tassi di mercato. La massa di denaro che è venuta a mancare in conseguenza del default della tecno finanza, e collegati, non sarà facilmente colmabile nel breve periodo anche con massicce iniezioni di denaro pubblico per cui il pericolo di aumento della massa monetaria rapportata al prodotto interno lordo delle nazioni coinvolte (inflazione) richiederà tempo per ritornare a livello di tensione, salvo fallimento di diversi stati nel breve periodo.

Lo scenario: aumento materie prime in regime di recessione (stagflazione) auguriamo di non doverlo affrontare in quanto difficile da controllare, ma è una situazione che potrebbe verificarsi e si potrebbe combattere solo con politiche di medio periodo consistenti ed a tasso fisso, se le banche reggeranno.

La recessione con diminuzione dei prezzi al consumo (deflazione) porterebbe ad una stagnazione con difficoltà maggiori per reperire credito e con tassi in aumento. Anche in questo caso una buona strategia a tasso fisso risulterebbe vincente.

Una lenta ripresa post crisi, anche anticipata da un periodo di stabilizzazione con volumi ridotti rispetto agli anni 2006-2007, potrebbe essere uno scenario discreto e senza interventi di rilievo sui tassi, salvo il periodo necessario per superare la crisi e ritrovare un equilibrio tra capacità produttiva, bisogni e forza lavoro impegnata.

Una buona politica di collaborazione tra tutti i soggetti politici economici e finanziari è indispensabile per ridurre in modo considerevole l'impatto di questa crisi, non salverebbe tutte le aziende né tutti i posti di lavoro, ma conserverebbe un sistema in grado di riparare col tempo i danni subiti, nell'intento di non ripeterli, almeno gli stessi.

Buon lavoro.

Paolo Viberti

cell. +39 335 6387632

paolo.viberti@efi.it

Enrico Viberti

cell. +39 335 5634351

enrico.viberti@efi.it

E.F.I. Studio s.a.s.

tel/fax +39 0173 364655

www.efi.it

La quarta pubblicazione, nata dalla collaborazione della E.F.I. Studio, data 9 marzo 2009. Alcune parti in lettura potrebbero oggi essere classificate rudi soprattutto verso il sistema creditizio, ma lette nel contesto di marzo 2009 sono addirittura preveggenti di alcune situazioni che si stanno ora delineando. Non era rabbia bensì grido di dolore, ancora latente per molti ma non per la scrivente, in soccorso delle Piccole e Medie Imprese fortemente a rischio in quella, ed ancora questa, situazione.